

Apprendistato, decolla la riforma

lavoro

Via libera del Cdm
Il testo unico
semplifica
il complicato
intreccio di norme
nazionali, regionali
e contrattazione
collettiva

DI LISA RUSTICO

Sette articoli per voltare pagina nella storia dell'apprendistato. È di ieri il sì del Consiglio dei ministri sullo schema di decreto legislativo presentato dal Ministro del Welfare **Sacconi** per riformare l'apprendistato. Un Testo Unico che si propone di semplificare e razionalizzare il rebus normativo italiano, per sostenere «l'occupabilità di molti giovani sulla base della necessaria integrazione tra apprendimento e lavoro», ha dichiarato **Sacconi**. Venticinque commi per risolvere il complicato intreccio di norme nazionali, regionali, e contrattazione collettiva, che ancora oggi scoraggia le imprese dall'assumere giovani in apprendistato. Un colpo di spugna che cancella le normative vigenti, offrendo finalmente un quadro chiaro e certo agli operatori del mercato del lavoro.

Il testo approvato in prima lettura è chiaro: l'apprendistato è «la via privilegiata» per far entrare i giovani nel mercato del lavoro. Un contratto a tempo indeterminato, a contenuto formativo, articolato in tre tipologie. Appren-

distato per la qualifica professionale. Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere. Apprendistato di alta formazione e ricerca. Nomi nuovi che richiamano quanto già previsto dalla legge Biagi. Semplificando però il concreto funzionamento dell'istituto e il riparto di competenze tra Stato e Regioni. Protagonista del nuovo testo è la contrattazione collettiva. Saranno gli accordi interconfederali e i contratti collettivi a disciplinare l'istituto. A partire dalla definizione degli standard professionali, agganciati ai sistemi di inquadramento e classificazione dei contratti collettivi. L'intervento regionale garantirà, tra l'altro, la formazione per le competenze di base e trasversali e la possibilità di certificare le competenze acquisite. Non mancano le novità. Come la disciplina dell'apprendistato per i minorenni, estesa anche alle Regioni che non siano finora intervenute a regolamentarlo. O l'apertura dell'apprendistato di alta formazione ai percorsi di praticantato per l'accesso agli ordini. Ma anche, infine, la possibilità di finanziare la formazione degli apprendisti con le risorse dei fondi interprofessionali, con il concorso delle Regioni.

La riforma, tra l'altro, raccoglie la volontà delle regioni e di tutte le parti sociali, espressa nell'Intesa per il rilancio dell'apprendistato siglata il 27 ottobre 2010. Volontà che, si augura il **ministro Sacconi**, sarà confermata unanimemente dalle parti, quale «utile premessa per un ampio consenso parlamentare».

